

«Eav, ci sono debiti per 500 milioni Serve aiuto di Governo e Regione»

Il presidente Umberto De Gregorio: più controlli contro i fannulloni e contro chi non paga il ticket

DI **CORINNE BOVE**

NAPOLI. L'Eav stenta a decollare. Dopo il cambio ai vertici della Regione i napoletani si aspettano un servizio migliore da Cumana, Circumflegrea e Circumvesuviana. Il neopresidente dell'Ente Autonomo Volturno disegna il nuovo volto aziendale, ben conscio che gli obiettivi si potranno raggiungere solo col tempo e con la collaborazione dei dipendenti. Consapevole dell'eredità affidatagli, Umberto de Gregorio (*nella foto*) punta al dialogo: ascoltare e comprendere per poi agire. In situazioni critiche, dunque, è necessario motivare per potenziare l'operosità e affrontare le avversità comuni.

Quale è stata la sua prima reazione a seguito della nomina di amministratore delegato dell'azienda di trasporti Eav?

«Sentire il peso di una grande responsabilità. Conoscevo la situazione del bilancio Eav, l'avevo analizzata e con il presidente De Luca ho individuato in Eav uno dei temi centrali per fare ripartire la Regione Campania. Il cambiamento ai vertici di un'azienda è sempre accolto con entusiasmo. Fin troppo da pensare che chi prende le redini in mano possa cambiare il destino delle cose da un momento all'altro. Ma la realtà è ben diversa. La crisi economica e i debiti accumulati hanno indeboli-

to inevitabilmente tutto il sistema ferroviario favorendo l'evolversi a catena di numerosi disagi».

Cosa intende fare per far ripartire l'azienda?

«Occorre essere chiari. L'Eav ha una posizione debitoria di 500 milioni che non può affrontare da sola senza il sostegno del governo nazionale e regionale. Occorre individuare soluzioni chiare e definite. Siamo ancora in alto mare su questo punto. Ed è questo il punto di partenza. Entro sei mesi questa posizione andrà definita con chiarezza: stiamo studiando la soluzione tecnica, i fondi non ci sono per ripianare il debito pregresso e quindi occorre contrarre un debito per pagare il debito verso i fornitori. Si tratta di capire con chi contrarre il debito (Stato? banche?) e con quali garanzie».

Lavorare in una situazione di crisi crea demotivazione tra dipendenti. Chi ha la responsabilità di doverla gestire, ha anche la responsabilità di assicurarsi che ogni lavoratore continui a svolgere correttamente e in maniera collaborativa le proprie mansioni. Quanta importanza ha per lei il dialogo con i lavoratori?

«Quando mi sono insediato in Eav ho detto: innanzitutto voglio ascoltare, per capire. Il dialogo per me è essenziale. Abbiamo aperto una pagina Eav su Facebook, pur sapendo che ci esponiamo a critiche, perché oggi abbiamo un disservizio più che un servizio. Ma occorre ave-

re umiltà e la forza di reggere il confronto. Parliamo di etica del lavoro. Luoghi comuni denunciano i lavoratori pubblici come nullafacenti».

Crede sia necessario adottare maggiori controlli per garantire maggiore efficienza nei servizi? Intende, inoltre, adottare una politica meritocratica che possa, finalmente, abolire le promozioni non meritate?

«Credo che vada fatto un discorso serio con i sindacati. Abbiamo bisogno di combattere sacche di inefficienza che non sono più tollerabili. Abbiamo bisogno di aumentare i ricavi da traffico, quindi di incrementare i controlli anti evasione. Detto questo trovo invece che vi sia in Eav ancora tantissima gente che vuole bene all'azienda, con un forte senso di appartenenza, professionalità da stimolare, insomma un grande patrimonio umano e professionale dal quale si può ripartire».

A farne le spese per i numerosi disservizi e ritardi sono i cittadini. Oltre all'inefficienza del trasporto si è aggiunta la problematica legata alla differenziazione dei nuovi titoli di viaggio in biglietti aziendali e/o integrati. Saranno apportate delle modifiche in seguito?

«Questo è un tema di politica regionale, non in autonomia Eav. Credo che occorrerà coniugare semplificazione con esigenza da incassi».